



**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SITUAZIONE
AL 31 dicembre 2009**

INDICE

PREMESSA

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE	17
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	18
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	21
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI.....	23
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	30
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	31
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	35
TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	37
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO.....	41
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	42
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	46
GLOSSARIO.....	47

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informativa qualitativa, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informativa quantitativa, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di *CRM* applicate.

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circolare 263/06 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari ed in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro");
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato *ICAAP* (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto "terzo pilastro").

Nell'ambito dell'*ICAAP*, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce il perimetro entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione, la definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;

8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

La *governance* dei rischi trova il suo completamento nel processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale che nel rispetto delle indicazioni di vigilanza è articolato secondo le seguenti cinque fasi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- Misurazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- Determinazione del capitale interno complessivo;
- Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza;
- Autovalutazione dell'*ICAAP* (Revisione interna del processo).

Sistema di controllo e gestione dei rischi

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando la struttura nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna**, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Funzioni assegnate a fini ICAAP agli organi aziendali

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Consiglio d'Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, pertanto, definisce e approva le linee generali del governo dei rischi, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche,

dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.

A tal fine cura le seguenti attività:

- definisce gli elementi costitutivi del complessivo processo di governo del rischio per l'adozione dell'impianto;
- individua le politiche di gestione dei rischi e gli indirizzi operativi inerenti:
 - ruoli, deleghe e responsabilità nell'ambito delle fasi del processo;
 - tipologie di rischio cui la Banca è esposta e che intende gestire;
 - esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - finalità e frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
- valuta l'adeguatezza ed approva le metodologie per l'individuazione, analisi, valutazione e monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti;
- approva le modifiche e gli aggiornamenti delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi;
- approva il Resoconto *ICAAP* e ne delibera l'inoltro a Banca d'Italia.

Collegio Sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo di governo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione della Revisione Interna e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Direzione Generale

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito è responsabile della definizione, implementazione e aggiornamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici.

La Direzione Generale riveste inoltre un ruolo fondamentale nei confronti del personale della Banca assicurando la diffusione della cultura della gestione dei rischi e individuando i soggetti che - per qualifica, grado di autonomia di giudizio, esperienza e conoscenza - appaiono in grado di svolgere adeguatamente le attività relative ai diversi processi aziendali.

Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance

Nell'ambito delle responsabilità delineate, la Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance ha un ruolo centrale nello svolgimento delle attività dell'intero processo di governo dei rischi.

La Direzione è articolata nei seguenti quattro Servizi al fine di favorire la valorizzazione delle risorse umane e delle relative competenze:

- Servizio *Risk Management*;
- Servizio Rischi Finanziari;
- Servizio *Compliance*;
- Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione.

Nell'ambito di tale struttura organizzativa - con riferimento al processo di governo dei rischi nel suo complesso - il Servizio *Risk Management* svolge un ruolo di coordinamento delle attività svolte dagli altri Servizi della Direzione.

Rischi rilevanti: informazioni generali

Rischio Di Credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Il processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A tal riguardo la Banca ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando i nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

E' in atto, inoltre, la revisione del processo di monitoraggio del credito, che rivisiterà le attività di controllo in termini di: verifica della situazione di rischio di ciascun cliente, valutazione delle singole anomalie evidenziate, valutazione degli interventi da adottare e controllo puntuale della fase di regolarizzazione eventualmente concordata con il cliente. Verranno formalizzate, infine, le attività in tema di controllo crediti in carico alla nuova figura del Referente Controlli che, in coerenza con il vigente Regolamento di Rete, svolge attività di assistenza e supporto alle Agenzie nell'ambito dei controlli di linea.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio, quelle di gestione dei crediti e quelle deputate al controllo. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- individuato e approvato gli orientamenti strategici e le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definito nel regolamento aziendale i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *CRM (credit risk mitigation* – tecniche di attenuazione del rischio di credito) utilizzati;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di promuovere l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio.

Per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:

- nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
- assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato intorno a tre principali fasi:

- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di concessione e revisione sono di seguito individuate:

- Direttori Agenzie;
- Direttori di Zona;
- Direzione Affari Enti e Aziende e Direzione Crediti nella declinazione di tutte le Unità Organizzative di cui si compongono;
- Direttore Area Governo Asset e Sviluppo;
- Comitato Crediti;
- Direttore Generale;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Consiglio di Amministrazione.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero *iter* di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nel Regolamento di processo e nella delibera inerente i limiti e le deleghe dell'operatività in materia creditizia.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici (Pratica Elettronica di Fido, Scheda Andamento Rapporto, Classificazione Rischi di Credito, etc.) e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Direttori di Agenzia, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio. In tali attività sono comunque supportati dai Referenti Controlli, dai Direttori di Zona e dalle competenti funzioni di Direzione. Alla funzione Monitoraggio Crediti compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Direttori di Agenzia), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla funzione *Risk Management* alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

Relativamente alla gestione delle posizioni scadute la verifica dei *past due* è assegnata alla responsabilità della funzione Monitoraggio Crediti, mentre le posizioni che raggiungono i parametri di incaglio e sofferenza sono gestite dalle funzioni Pre-Contenzioso e Contenzioso.

Con riferimento all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, si specifica che:

- con riferimento alle Garanzie Ipotecarie, le politiche e le prassi aziendali assicurano che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli; più nello specifico, le politiche e procedure interne in materia di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti stabiliti dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia riguardo:
 - la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
 - l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
 - la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
 - la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
 - la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore;
 - la previsione di un limite all'erogazione pari al massimo all'80% del valore dell'immobile a garanzia (*loan to value*).
- con riguardo alle garanzie reali finanziarie e alle garanzie personali la Banca adotta criteri atti a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie.

La Banca ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata prevista dalla normativa di riferimento.

L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli regolamentari e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati in funzione della tipologia del prestatore e della garanzia, ove esistente ed ammissibile ai fini della normativa.

L'assorbimento patrimoniale della posizione è determinato, quando possibile, in relazione alla valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciata da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente *ECAI* e *ECA*). La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla *ECAI Moody's*.

Rientrano nell'ambito del rischio di credito anche:

- i rischi derivanti da cartolarizzazione;
- il rischio di controparte.

Il **rischio di cartolarizzazione** è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Pur avendo partecipato a programmi di cartolarizzazione, la Banca non ritiene il rischio significativo in quanto le attuali cartolarizzazioni in essere risultano in scadenza e, pertanto, non possono essere considerate fonte di rischio né in ottica attuale né prospettica.

Il **rischio di controparte** è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio, particolare fattispecie del rischio di credito, si manifesta con riferimento ad

alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale relativo al rischio di controparte per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*OTC*) e per le operazioni con regolamento a lungo termine (*LST*).

Per le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive su titoli, che determinano la quasi totalità del rischio di controparte e per l'assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *SFT*), la Banca utilizza il metodo semplificato per la misurazione del relativo requisito prudenziale.

Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del sistema del Credito Cooperativo.

Rischio Di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente, compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza", la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il metodo della doppia entrata e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale. In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio, i requisiti patrimoniali sono

determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari.

- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 4% della posizione generale lorda; ai "titoli qualificati" viene applicato un requisito del 2%). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Regolamento sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (*DVP*): il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (*DVP*): qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Per ciò che concerne il Rischio di Concentrazione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza", la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al Patrimonio di Vigilanza, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2% del Patrimonio di Vigilanza ed è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06, Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

Al fine di monitorare l'esposizione ai rischi di mercato, la Banca ha adottato normative interne che disciplinano il processo di controllo del rischio di mercato e di esame tempestivo delle operazioni che eccedono i limiti definiti dal sistema di deleghe di cui la Banca si è dotata.

In tale ambito ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, per ciò che riguarda le posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza, sono stati istituiti i seguenti limiti:

- *VaR* - assegnazione per il totale del portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza di un limite operativo in termini di *VaR* con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- *Stop Loss* – previsione per ogni singolo strumento obbligazionario di un limite massimo di *stop loss* dato dal deprezzamento al valore di mercato pari al 15% del prezzo medio di carico. Per gli strumenti finanziari di tipo azionario tale limite è pari invece al 25%;

- Soglia di attenzione (*Early Warning*) – definizione per ogni singolo strumento obbligazionario di un limite massimo di *early warning* dato dal deprezzamento al valore di mercato pari al 10% del prezzo medio di carico. Per gli strumenti finanziari di tipo azionario tale limite è pari invece al 15%;
 - *Rating* - Non ammissione di titoli con *rating* (o, in mancanza, con *rating* dell'emittente) inferiore a *investment grade*;
 - Liquidità – determinazione per gli strumenti non quotati sui mercati attivi di un limite massimi di giacenza pari al 25% del portafoglio di negoziazione;
 - Concentrazione su strumenti azionari – definizione per gli strumenti azionari di una percentuale massima di giacenza pari al 2% del Patrimonio di Vigilanza. Inoltre, ogni strumento azionario non può pesare per oltre l'1% del controvalore del portafoglio di negoziazione;
 - Concentrazione su strumenti obbligazionari – definizione di limiti di concentrazione per emittente (pari al 20% del controvalore di mercato del portafoglio di negoziazione) e per titolo (pari al 10%) ad esclusione dei titoli di Stato italiani e tedeschi.
- Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti, con periodicità stabilita, flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio Operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività in *outsourcing*.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo la Banca utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio operativo.

In tale ambito ha:

- individuato gli orientamenti strategici del rischio operativo;
- approvato le modalità con le quali tale rischio è rilevato e valutato e definito le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio operativo consiste nell'organizzazione strutturata dei dati provenienti dall'attività di misurazione al fine di presidiare gli eventi potenzialmente dannosi, anche attraverso la comunicazione ad altre entità organizzative di situazioni anomale e l'adozione di soluzioni "*ad hoc*".

La funzione *Risk Management* è la principale funzione aziendale coinvolta nel processo di monitoraggio del rischio operativo. Tale funzione ha il compito di raccogliere i dati di perdita operativa generati dalla Rete e dalle funzioni di Direzione. I dati reperiti vengono classificati per tipologia di evento, linea di business da cui sono stati generati e fattore di rischio sottostante.

Nel corso dell'anno 2009 la Banca ha dato corso ad un progetto specifico che ha consentito di integrare le segnalazioni secondo quanto stabilito dal consorzio DIPO, del quale la Banca fa

parte dal 2005, introducendo delle nuove dinamiche di rilevazione tramite l'integrazione delle informazioni rivenienti dai reclami, dalle visite ispettive e dalle perdite e realizzando un primo *Risk Self Assessment* (RSA) sulle strutture di Direzione Generale e sulle Agenzie.

In linea con questo ultimo aspetto ed attraverso la definizione e l'introduzione di un apposito software per la raccolta e la conservazione dei dati interni nell'ambito del processo di *Loss Data Collection*, si sono creati i presupposti per poter progredire verso modelli più sofisticati di gestione del Rischio Operativo.

L'attività di controllo e monitoraggio viene sintetizzata in specifici *report* trasmessi al responsabile competente che li analizza con le funzioni interessate.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Rischio Di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca monitora tale rischio sulla base di indicatori idonei a misurare il grado di concentrazione degli impieghi della Banca.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito per la concentrazione "*single name*" di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment (GA)* indicato dall'Organo di Vigilanza, mentre per la concentrazione geosettoriale il modello suggerito dall'ABI nell'ambito dei gruppi di lavoro *Pillar II*. Tali strumenti sono utilizzati anche per fini gestionali in virtù della compatibilità delle ipotesi ad essi sottostanti con le caratteristiche degli impieghi della Banca.

Rischio Di Tasso Di Interesse – Portafoglio Bancario

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.

La Banca adotta sistemi e tecniche di analisi che permettono al *management* di misurare il rischio di tasso di interesse nel suo complesso e distintamente per i principali *asset* aziendali.

Ai fini di misurazione la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto dalla Banca d'Italia per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio in esame. La funzione Rischi Finanziari monitora l'esposizione al rischio tasso di interesse con il modello di Vigilanza e mensilmente fornisce le evidenze di tale monitoraggio all'interno del Comitato *ALM/Rischi*.

Al fine di monitorare costantemente ed adeguatamente l'andamento del rischio in oggetto la Banca ha emanato un sistema di soglie in funzione dei livelli di assorbimento di rischio tasso raggiunti.

La funzione Rischi Finanziari, inoltre, con cadenza mensile utilizza un modello *ALM* per misurare e controllare il rischio di tasso mediante analisi degli impatti che le oscillazioni nelle curve dei tassi hanno sul reddito della Banca e sul valore economico del patrimonio netto.

La Banca si avvale della struttura di comitati di supporto alla Direzione per valutare le diverse possibili azioni da porre in essere in relazione all'esposizione a tale rischio.

Rischio Di Liquidità

Si definisce "rischio di liquidità" la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare o sia, comunque, costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le regole di gestione del rischio di liquidità rispondono a due obiettivi prioritari: la gestione della liquidità operativa con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, per un periodo di dodici mesi e la gestione della liquidità strutturale intesa come attività volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

La Banca identifica gli orientamenti e le politiche di raccolta/impiego e di gestione del rischio di liquidità e provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Le fonti di rischio di liquidità sono state individuate nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

La Banca ha adottato sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di liquidità. Tali tecniche si basano sul monitoraggio della posizione interbancaria netta, sul rispetto dei limiti normativi sul livello di Riserva Obbligatoria e sulla redazione della segnalazione settimanale della liquidità operativa a Banca d'Italia.

La gestione della liquidità strutturale è finalizzata a garantire la stabilità della Banca su un orizzonte temporale superiore a 12 mesi.

La funzione Rischi Finanziari sta programmando lo svolgimento di *stress test* per identificare le fonti di potenziale tensione della liquidità e per assicurare che il livello di esposizione al rischio in esame rimanga coerente con la capacità di assumere rischi

La Banca si è dotata di un Piano di emergenza atto ad individuare le azioni da porre in essere per garantire lo svolgimento dell'operatività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress o di crisi di liquidità, caratterizzate da bassa probabilità di accadimento, ma da elevati impatti economici. Il rischio è che cause endogene, crisi specifiche, o esogene, condizioni macroeconomiche pongano la banca di fronte a un'improvvisa carenza della liquidità disponibile e ad un'improvvisa necessità di aumentare la provvista.

Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca tramite la funzione pianificazione e controllo di gestione, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, effettua con cadenza semestrale il monitoraggio degli obiettivi strategici definiti nel piano, analizzando tra l'altro, gli indicatori di performance aggiustati per i rischi; in tale ambito vengono verificati eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti e le cause che li hanno generati. Effettua, inoltre, con cadenza semestrale, il monitoraggio dell'ambiente esterno analizzando:

- l'evoluzione del contesto economico e dei bisogni/cambiamenti socio-culturali;
- i cambiamenti politico/regolamentari;
- i cambiamenti demografici;
- l'evoluzione tecnologica.

Tale analisi viene portata all'attenzione del Comitato Presidio Strategie e Politiche Aziendali e almeno una volta l'anno, ovvero in presenza di scostamenti significativi, al CdA.

Il rischio strategico è fronteggiato mediante opportune *policies* e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Comitato Presidio Strategie e Politiche aziendali e, in via successiva, al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni

strategiche, con il coinvolgimento dei massimi organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Il presidio per la gestione del rischio strategico è generalmente garantito da tutte le strutture che svolgono la propria attività nell'ambito della definizione delle linee strategiche, del piano strategico e della sua attuazione.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo deputato alla definizione delle strategie aziendali ed è supportato in tale attività dalle strutture aziendali cui, tramite poteri delegati dallo stesso Consiglio, è demandato il compito di analisi del contesto economico-sociale e di *assessment* del processo industriale e aziendale.

Rischio Di Reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders*.

Gli indirizzi strategici riguardanti il rischio reputazionale sono definiti dal Consiglio di Amministrazione. Al Direttore Generale è rimesso il compito di verificare l'attuazione degli indirizzi disposti dal Cda. Il Direttore Pianificazione, Rischi e *Compliance* è il responsabile dell'attuazione e del monitoraggio del rischio in questione e coordina le attività svolte dalla funzione compliance e dalla funzione segreteria tecnica e analisi.

Alla funzione *compliance*, tra le altre cose, è attribuita la responsabilità del controllo del rischio di non conformità. La funzione segreteria tecnica e analisi monitora l'andamento dei reclami riguardanti le varie attività della Banca.

Entrambe le funzioni contribuiscono alla diffusione della cultura aziendale improntata alla correttezza ed al rispetto della normativa, nonché ai principi contenuti nei codici etici e di comportamento definiti dalla Banca, anche mediante l'individuazione delle esigenze formative interne e l'integrazione di quelle relative a tutto il personale.

La Banca provvede ad analizzare i principali processi di *business* per verificarne la conformità con le norme attinenti, con riferimento in particolare alla normativa Banca d'Italia e Consob.

La verifica è attuata ed è incentrata su:

- trasparenza nei prodotti offerti, nell'applicazione di condizioni e costi;
- tempi di perfezionamento delle operazioni;
- *privacy*;
- professionalità del personale;
- adeguatezza servizi di investimento;
- presidio aree a rischio commissione reati ex D.L. 231/2001.

Per ciascuno dei suddetti fattori sono intraprese delle specifiche azioni volte a minimizzare un eventuale impatto negativo a livello reputazionale: la continuità dei servizi è garantita dal processo di *Business Continuity Plan*; l'accuratezza dell'esecuzione dei servizi e la puntualità dei controlli sono garantite dall'attività di presidio che fa capo alle unità operative preposte a monitorare i processi connessi ai diversi servizi e ai controlli; la solidità dei processi è garantita fin dal momento della fase progettuale del nuovo servizio, sia per tutto il percorso della sua vita.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, nonché dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione ed assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale (cooperazione, mutualità e localismo) dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare.

Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Anche sulla base delle indicazioni emanate dall'Organo di Vigilanza la Banca ha stabilito di avviare nel corso del 2010 un progetto di rivisitazione del sistema di acquisizione degli strumenti di *CRM*.

La mitigazione del rischio residuo è ottenuta mediante un insieme di processi finalizzati alla corretta acquisizione delle garanzie al fine di minimizzare la potenziale inefficacia delle tecniche di *Credit Risk Mitigation*, come definite da Basilea II. Alla funzione *Risk Management* è demandato il compito di verificare la rilevanza o meno del rischio residuo e di procedere alla sua eventuale quantificazione.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'ambito di applicazione del presente documento consiste nella Banca di Credito Cooperativo di Roma, che è la Capogruppo del Gruppo Cassa Rurale e artigiana di Roma, iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari.

Nel gruppo rientrano anche le società elencate di seguito che, esercitando attività dissimili, sono escluse in base alle previsioni della Normativa dall'ambito di applicazione della presente informativa.

DENOMINAZIONE SOCIETA'	SEDE	SETTORE/ TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	% DI PARTECIPAZIONE	DISPONIBILITÀ DI VOTI (**)
Ce.Se.Coop. Scarl	Roma	Lavorazione Massiva di <i>back office</i>	99,58	99,58

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Il Patrimonio d'impresa rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria. Un livello di patrimonializzazione adeguato consente di esprimere con necessari margini di autonomia la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo preservare la stabilità della Banca. Il Patrimonio inoltre costituisce il principale punto di riferimento per la valutazione dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità delle Banche.

Il ruolo del patrimonio dunque è quello di garantire la stabilità e lo sviluppo della Banca nel lungo periodo, nonché la copertura dei rischi assunti.

Il capitale ha una rilevanza strategica nel processo di crescita in quanto oltre a finanziare gli investimenti sia in termini di attività strumentali per il funzionamento dell'azienda sia di sviluppo, partecipa direttamente al processo produttivo finanziando l'attività di intermediazione creditizia.

Il capitale ha anche un ruolo di garanzia, sancito dall'Autorità di Vigilanza, nei confronti di depositanti e creditori, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite generate dai rischi cui la banca è esposta.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma di capitale sociale, riserve di capitale ed utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" – Circ. 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti,

degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tal proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Inoltre, per quanto concerne gli immobili le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono state integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca ha portato in deduzione i seguenti elementi: le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato per un importo pari a 6.365 mila euro.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il restante 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ha ricorso a strumenti innovativi di capitale ed a strumenti ibridi di patrimonializzazione computabili nel Patrimonio di terzo livello.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 3.1 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

31/12/2009	
Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	4.369
Sovrapprezzo di emissione	9.381
Riserve	481.044
Strumenti non innovativi di capitale	
Strumenti innovativi di capitale	
Utile del periodo	31.044
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	
Totale elementi positivi del patrimonio di base	525.838
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Azioni o quote proprie	
Avviamento	2.652
Altre immobilizzazioni immateriali	599
Perdite del periodo	
Altri elementi negativi	
Titoli di capitale e quote di OICR	344
Titoli di debito	2908
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	
Totale elementi negativi del patrimonio di base	6.503
Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre	519.335
Deduzioni del patrimonio di Base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	3.182
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	
Totale elementi da dedurre	3.182
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	516.152
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione	
Leggi speciali di rivalutazione	47.046
Titoli di capitale e quote di OICR	1
Titoli di debito	2.055
Passività subordinate di 2° livello	40.000
Altri elementi positivi	
Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	89.102
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Altri elementi negativi	
Titoli di capitale e quote di OICR	
Titoli di debito	1.028
Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi	
Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	1.028
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	88.074
Deduzioni del patrimonio di supplementare	
Interessenze azionarie	3.182
Totale elementi da dedurre	3.182
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	84.892
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	601.044
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	601.044

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca di Credito Cooperativo di Roma valuta la propria adeguatezza patrimoniale e prospettica, in ambito di Primo e Secondo Pilastro di Basilea2, attraverso specifici processi coordinati dalle funzioni di controllo del rischio.

Per quanto riguarda il Primo Pilastro, la verifica dell'adeguatezza patrimoniale viene attuata tramite le attività di misurazione e monitoraggio dei coefficienti patrimoniali regolamentari al fine di verificarne l'andamento rispetto alle attese di *Budget* e di Piano strategico. Tale attività avviene con cadenza trimestrale sulla scorta delle segnalazioni di Vigilanza, mentre nelle scadenze intermedie viene effettuato il monitoraggio di tali indicatori sulla base di dati andamentali aggiornati.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo *ICAAP*) vengono considerati, oltre ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo), anche gli altri rischi definiti rilevanti per la Banca. Tra i rischi non appartenenti al primo pilastro sono stati valutati come rilevanti i seguenti:

- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse nel *banking book*;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione.

Il calcolo dei fabbisogni di capitale derivante dall'esposizione ai suddetti rischi (c.d. capitale interno), che viene effettuato sulla base delle norme regolamentari, riguarda esclusivamente:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio tasso di interesse nel *banking book*.

Le altre tipologie di rischio, come il rischio di liquidità, il rischio residuo, il rischio strategico ed il rischio reputazionale, non sono state considerate ai fini del calcolo del capitale interno, ma valutate in funzione dell'adeguatezza del loro presidio.

Inoltre la nuova disciplina di vigilanza prudenziale (Circolare 263/06 e successive modifiche) prevede che vengano effettuate prove di stress per una migliore valutazione dell'adeguatezza del capitale interno.

Per prove di *stress* si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensibilità)

I risultati delle prove di *stress* costituiscono oggetto del processo di controllo prudenziale.

La Banca, nel completare il resoconto *ICAAP* con riferimento ai dati del 31 dicembre 2009 in ottica consolidata, ha confermato una situazione di solidità, anche attraverso gli *stress test*, attestata da un congruo margine residuo rispetto ai requisiti patrimoniali.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Tab. 4.1 – Adeguatezza Patrimoniale – (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amministrazione centrali e banche centrali	
Intermediati vigilati	8.510
Enti territoriali	5.192
Enti no profit e enti del settore pubblico	10.607
Banche multilaterali di sviluppo	6
Imprese e altri soggetti	97.574
Esposizioni al dettaglio	61.774
Esposizioni verso O.I.C.R.	361
Esposizioni garantite da immobili	48.766
Esposizioni scadute	14.672
Esposizioni ad alto rischio	141
Altre esposizioni	21.461
Totale rischio di credito e di controparte	269.064
Rischio di cartolarizzazione	5.224
TOTALE RISCHI DI CREDITO	274.288
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	4.076
Rischio specifico	16.539
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	
Opzioni	
Rischio di cambio	
Rischio regolamento per transazioni DVP	
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	
Rischio concentrazione	
TOTALE RISCHI DI MERCATO	20.615
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
RISCHI OPERATIVI	29.516
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito complessivo primo pilastro	324.419
Attività di rischio ponderate	4.055.237
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
Coefficiente patrimoniale di base	12,73 %
Coefficiente patrimoniale totale	14,82 %

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti (*past due*):** sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni con carattere continuativo. Per le esposizioni garantite da immobili, le disposizioni di Vigilanza non prevedono l'utilizzo del termine dei 180 giorni, ma fissano il termine in 90 giorni. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, incaglio, scaduto o sconfinante secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Le analisi dell'ammontare recuperabile dei crediti vengono applicate in considerazione del grado di deterioramento (*impairment*) del credito. Un credito è considerato deteriorato quando si verificano eventi che segnalano che la Banca non sarà in grado di recuperarne l'intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente. I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'*attualizzazione* dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene vadano sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. Tutti i crediti non *in bonis* (crediti non *performing*) sono rivisti ed analizzati con cadenza periodica.

Le posizioni a sofferenza vengono valutate analiticamente con la determinazione del relativo dubbio esito. L'esposizione netta viene poi attualizzata in funzione della vita residua stimata al tasso del momento del passaggio dell'impiego a sofferenza.

Le valutazioni sulla possibilità di recupero dei **crediti incagliati** vengono effettuate analiticamente per le posizioni incagliate di importo rilevante (maggiori/uguali ad euro 25.000), mentre le posizioni di importo individuale limitato (minori di euro 25.000) sono valutate in modo collettivo in base alla probabilità (calcolata in base a serie storiche) che hanno gli incagli di essere volturati a sofferenza piuttosto che ritornare tra i crediti vivi. Infine, l'attualizzazione dei crediti incagliati viene calcolata tenendo conto della vita media degli incagli (tempo di permanenza di una posizione ad incaglio) utilizzando, ove possibile, il tasso proprio dell'impiego, altrimenti il tasso medio degli impieghi.

Per **i crediti scaduti** vengono effettuate valutazioni analitiche per gli importi ritenuti significativi (impieghi maggiori uguali ad euro 100.000); per gli importi considerati sotto la soglia di significatività, viene applicata una svalutazione collettiva calcolata in base alla probabilità (determinata su dati storici) che hanno passare ad una classe di deterioramento peggiore, di permanere nei past due piuttosto che ritornare tra i crediti vivi.

I crediti in bonis, cioè quelli per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di deterioramento sono sottoposti ad una svalutazione collettiva. Tale svalutazione viene applicata per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono state stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Il modello valutativo utilizzato è stato predisposto nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro presso la Federazione Italiana delle BCC.

In particolare il tasso atteso di perdita (c.d. "*ELR*" – *Expected Loss rate*), viene calcolato come funzione della probabilità che un credito possa passare a sofferenza (c.d. "*PD*" - *Probability of Default*), e la percentuale media di perdite rilevate sulle pratiche a sofferenza (c.d. "*LGD*" - *Loss Given Default*)

Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito, mentre il rischio a fronte delle voci fuori bilancio, come gli impegni a erogare crediti, viene registrato a conto economico come accantonamento con contropartita il fondo per rischi ed oneri.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 5.1* – Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) – (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				418.547		418.547	418.547
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				898.410		898.410	898.410
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				342.245		342.245	342.245
4. Crediti verso banche				715.188		715.188	715.188
5. Crediti verso clientela	253.120	102.508	150.612	3.956.730	15.396	3.941.334	4.091.946
6. Attività finanziarie valutate al fair value						3.505	3.505
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						114	114
Totale	253.120	102.508	150.612	6.334.739	15.396	6.319.343	6.469.955

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2009 nella tabella A.1.2 di pari oggetto

Tab. 5.2* – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	rettifiche di valore complessivo
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	39.710	85.943			1.600			
A.2 Incagli	40.325	12.155	67	1.630				
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	68.860	2.777	48	3				
A.5 Altre esposizioni	4.963.386	15.661	202.639		23.850		3	
Totale A	5.112.281	116.536	202.755	1.633	25.450		3	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	1.146.894							
Totale B	1.146.894							
Totale	6.259.175	116.536	202.755	1.633	25.450		3	

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2009 nella tabella B.2 di pari oggetto

Tab. 5.3* – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie (verso Italia) per cassa e “fuori bilancio” verso clientela - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord-Ovest		Italia Nord-Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	1	17	11	55	32.318	65.324	7.380	20.547
A.2 Incagli	19	9	15	7	36.831	13.027	3.459	743
A.3 Esposizioni ristrutturate					0			
A.4 Esposizioni scadute	49	3	48	3	62.062	2.478	6.700	296
A.5 Altre esposizioni	28.802	100	3.364	8	4.594.989	14.308	336.231	1.244
Totale A	28.872	129	3.438	72	4.726.201	95.137	353.771	22.830
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze							551	
B.2 Incagli			2				20	
B.3 Altre attivita' deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	369		322		1.122.399		23.804	
Totale B	369		324		1.122.399		24.375	
Totale	29.241	129	3.762	72	5.848.599	95.137	378.146	22.830

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2009 nella tabella di pari oggetto.

Tab. 5.4* – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	rettifiche di valore complessivo
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	987.683		161.964		12.815		6	
Totale A	987.683		161.964		12.815		6	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attivita' deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	30.175							
Totale B	30.175							
Totale	1.017.858		161.964		12.815		6	

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2009 nella tabella B.3 di pari oggetto.

Tab. 5.5* – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Societa' finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							3.216	42					25.844	64.826		12.250	21.074	
A.2 Incagli							107	46					26.106	9.311		14.179	4.428	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute							378	27					43.091	1.446		25.439	1.306	
A.5 Altre esposizioni	1.213.846			204.633	1.609		148.489		404	97			1.621.294		9.689	2.001.518		3.694
Totale A	1.213.846			204.633	1.609		152.190	115	404	97			1.716.336	75.584	9.689	2.053.386	26.808	3.694
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attivita' deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni	28			30.596			18.144						857.634			240.493		370
Totale B	28			30.596			18.144						857.634			240.493		370
Totale (A+B)	1.213.875			235.229	1.609		170.334	115	404	97			2.573.970	75.584	9.689	2.293.879	26.808	4.064

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2009 nella tabella B.1 di pari oggetto.

Tab. 5.6* – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	876.185	33.047	19.512	63.535	561.190	184.370	465.603	1.909.053	2.372.797	
A.1 Titoli di Stato	34.744		9.977				160.423	575.898	474.726	
A.2 Altri Titoli di debito	35.474	5.000	1		74.970	49.385	26.942	415.397	139.087	
A.3 Quote di O.I.C.R.									6.201	
A.4 Finanziamenti	805.965	28.047	9.534	63.535	486.220	134.985	278.238	917.758	1.752.784	
- banche	26.735	20.000	6.524	25.000	420.579					
- clientela	779.230	8.047	3.010	38.535	65.641	134.985	278.238	917.758	1.752.784	
Operazioni "fuori bilancio"	65.595				72.942	100.606	129.788	259.750	598.696	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	3.741				233		181	1.338	123	
- posizioni lunghe	1.206				116		181	1.238	62	
- posizioni corte	2.535				117			100	61	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.368				71.490	68.156	107.068	215.844	596.972	
- posizioni lunghe								14.769	593.278	
- posizioni corte	1.368				71.490	68.156	107.068	201.076	695	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	570									
- posizioni lunghe	285									
- posizioni corte	285									
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	31.306					30.000		10.007	70	
- posizioni lunghe	615					30.000		5.007	70	
- posizioni corte	30.692							5.000		
C.5 Garanzie finanziarie a erogare fondi	28.610				1.219	2.450	22.539	32.561	4.530	

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 3 della nota integrativa del bilancio 2009 nella tabella 1 di pari oggetto al netto delle passività per cassa (valuta euro, dollaro USA e altre divise). Inoltre si evidenzia la non coincidenza dei dati indicati nella tabella con quelli relativi al perimetro del *banking book*.

Tab. 5.7* – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A	Rettifiche complessive iniziali	80.772	5.106		847
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B.	Variazioni in aumento	21.480	8.851		1.933
B.1	rettifiche di valore	21.480	8.851		1.933
B.2	trasferimenti da altre categorie di deteriorati				
B.3	altre variazioni in aumento				
C.	Variazioni in diminuzione	16.309	172		
C.1	riprese di valore da valutazione	6.023			
C.2	riprese di valore da incasso	2.954			
C.3	cancellazioni	7.332			
C.4	trasferimenti ad altre categorie di deteriorati				
C.5	altre variazioni in diminuzione		172		
D.	Rettifiche complessive finali	85.943	13.785		2.780
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2009 nella tabella A.1.8 di pari oggetto.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio (Unsolicited rating¹) rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia/e autorizzata/e dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto della Circolare 263/06 di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la "regola della prevalenza" che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dalla circolare, il rating emittente.

¹ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 6.1 – Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fasce di ponderazione (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Nome portafoglio	0%		20%		35%	50%		75%	100%		150%	Totale
	Esposizioni garantite	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite	Esposizioni garantite	Esposizioni non garantite	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite	Esposizioni non garantite	Esposizioni non garantite	
Amministrazione centrali e banche centrali	7.466	1.660.150										1.667.616
Intermediati vigilati			101.808	536.062						14.713	553	653.136
Enti territoriali			335.178	274.151								609.329
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico				5						339.437		339.442
Banche multilaterali di sviluppo			382									382
Imprese e altri soggetti				19.648			36.093			2.173.827		2.229.568
Esposizioni al dettaglio								1.454.923				1.454.923
Esposizioni verso O.I.C.R.										4.514		4.514
Esposizioni garantite da immobili					1.326.258	290.998						1.617.256
Esposizioni scadute						2.519			60.490	47.556	55.623	166.188
Esposizioni ad alto rischio										1.764		1.764
Altre esposizioni	273.951	438.298	3.709	21.001						187.182		924.142
Totale portafogli	281.418	2.098.448	441.078	850.867	1.326.258	293.517	36.093	1.454.923	60.490	2.768.993	56.176	9.668.260
Esposizioni dedotte dal patrimonio di base*										3.182		3.182
Esposizioni dedotte dal patrimonio supplementare*										3.182		3.182
Totale complessivo	281.418	2.098.448	441.078	850.867	1.326.258	293.517	36.093	1.454.923	60.490	2.775.357	56.176	9.674.624

*Per le esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza è stato fornito uno specifico dettaglio.

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca utilizza accordi (bilaterali) di *netting* che consentono la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e derivati creditizi. Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi tipo *ISDA* (per operazioni in derivati). Tale protocollo consente la gestione e la mitigazione del rischio creditizio nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, permettendo la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca ha definito le politiche di acquisizione delle stesse e le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione, ivi compresi gli scarti minimi da applicare.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso un monitoraggio costante del valore equo con l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

TIPOLOGIA DI FINANZIAMENTO	GARANZIA ASSOCIABILE
Garanzie ipotecarie	<ul style="list-style-type: none">▪ Ipoteca su beni immobili commerciali e residenziali
Garanzie finanziarie e altre forme di garanzie reali.	<ul style="list-style-type: none">▪ Pegno su titoli obbligazionari emessi BCC Roma in euro;▪ Pegno su titoli obbligazionari emessi Italia e Paesi UE in euro;▪ Pegno su altri titoli obbligazionari non strutturati in euro;▪ Pegno su titoli azionari quotati Blue Chips;▪ Pegno su depositi in contanti in euro;▪ Pegno su polizze assicurative vita;▪ Pegno su merci;▪ Pegno su quote di Srl;▪ Garanzie personali (fideiussione, avallo e mandato di credito);▪ Privilegi.▪ Lettere di patronage a contenuto impegnativo;▪ Mandato irrevocabile all'incasso;▪ Cessione del credito;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 8.1 – Esposizione creditizie ripartite per portafogli regolamentari e per principali tipologie di garanzia - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Port	Nome portafoglio	garanzia personale	garanzia reale finanziaria	garanzia reale ipotecaria	Totale complessivo
51	Amministrazione centrali e banche centrali	-	7.466	-	7.466
52	Intermediati vigilati	101.390	418	-	101.808
53	Enti territoriali	335.178	-	-	335.178
55	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	0
56	Banche multilaterali di sviluppo	-	382	-	382
58	Imprese e altri soggetti	-	-	-	0
59	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	0
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	-	-	-	0
62	Esposizioni garantite da immobili	-	-	1.617.256	1.617.256
64	Esposizioni scadute	-	-	63.009	63.009
65	Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	0
79	Altre esposizioni	30.956	246.704	-	277.660
Totale complessivo		467.525	254.970	1.680.265	2.402.760

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte è attualmente determinato per la quasi totalità dalle operazioni di “pronti contro termine” passive su titoli. Può manifestarsi anche a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*OTC*) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (*LTS*).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*OTC*) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (*LST*). Con riferimento, invece, alle operazioni “pronti contro termine” attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *SFT*), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

La Banca è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di controparte.

In tale ambito ha:

- individuato gli orientamenti strategici del rischio di controparte;
- approvato le modalità con le quali tale rischio è rilevato e valutato e definito le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte;

La Banca anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di controparte, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti attività o processi rilevanti.

Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa sono state elencate nella Tabella (Tab. 1.1 e 1.2).

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto principalmente titoli di Stato.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 9.1 – Rischio di controparte: composizione - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Rischio di controparte							
Tipologia operazioni	Fair Value Lordo Positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie Reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	Esposizioni, secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	4.894		4.894		1.322	1.322	
Operazioni SFT	374.957		374.957	381.019		381.796	
Operazioni LST	32		32			24	

Tab. 9.2 – Rischio di controparte: tipologia di contratti - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Rischio di controparte					
Tipologia operazioni	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	4.894,0				
Operazioni SFT	374.957,5				
Operazioni LST	0,4	31,7			

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

L'unica operazione di cartolarizzazione effettuata dalla Banca, in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999, denominata *Credico Finance*, è stata posta in essere nel 2001. Si tratta di una operazione di cartolarizzazione di tipo tradizionale (non sono mai state poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica).

Il sottostante di tale operazione, effettuata con l'assistenza dell'Iccrea *Holding*, è un portafoglio di crediti nascenti da mutui ipotecari *in bonis* assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre quattro BCC a clienti residenti nel territorio nazionale. L'intera operazione si è concretizzata nella cessione *pro soluto*, ai valori di libro, dei cinque portafogli di crediti delle BCC partecipanti, per un importo complessivo di 303.110 migliaia di euro circa di cui 102.247 migliaia di euro relativi alla Banca di Credito Cooperativo di Roma.

A fronte di tale operazione si ricorda che la società veicolo ha emesso tre tranches di titoli. La terza (c.d. emissione *junior* o *tranche C*), sprovvista di *rating* e subordinata nel rimborso alle precedenti, è stata sottoscritta dalle BCC cedenti. Più specificamente, detti ultimi titoli sono stati suddivisi in 5 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

La Banca di Credito Cooperativo di Roma, in particolare, ha acquistato titoli *junior* del valore nominale pari al 2% circa dell'ammontare del proprio portafoglio ceduto, e così per un importo complessivo di 2.220 migliaia di euro.

Il valore di bilancio del suddetto titolo ammonta, al 31/12/2009, 1.305 migliaia di euro. Riguardo alla linea di liquidità richiesta a suo tempo dalle Agenzie di *rating* per un importo di 3.834 migliaia di euro, concessa a copertura di possibili carenze temporanee di liquidità, si informa che la stessa non è stata mai utilizzata nel corso del 2009. Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio massimo che rimane in capo alla Banca, di 6.054 migliaia di euro, è determinato esclusivamente dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (2.220 migliaia di euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (3.834 migliaia di euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti ancora in essere nel proprio portafoglio.

La Banca, in forza dell'apposito contratto di "*servicing*", tuttora assolve l'incarico di proseguire la gestione dei crediti ceduti. Essa, in particolare, continua a provvedere all'incasso delle rate curando, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i criteri individuati nel contratto stesso. La Banca partecipa al capitale sociale della società veicolo *Credico Finance* s.p.a. con una quota pari all'1% e per un valore di bilancio pari a 522 euro. La sede legale è a Roma.

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

L'operazione *Credico Finance* è stata posta in essere per raccogliere liquidità ad un costo ridotto alternativo all'indebitamento diretto e per migliorare il *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca verso l'unica operazione di cartolarizzazione effettuata (in data antecedente al 30 settembre 2005), si utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circ. n. 263/06 della Banca d'Italia).

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio dell'operazione di cartolarizzazione effettuata dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi *IAS/IFRS* è di seguito descritto:

"in sede di prima applicazione dei principi *IAS/IFRS* la Banca si è avvalsa della facoltà – prevista dall'*IFRS* 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali.

Tali attivi, pertanto, non figurano nell'attivo di bilancio della Banca nel rispetto delle regole previste dallo *IAS* 39 per la *derecognition*.

Il bilancio contiene soltanto le forme di attività di rischio sottoscritte dalla Banca individuate nel titolo *junior* interamente sottoscritto e nella linea di credito concessa alla società veicolo.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura *ad hoc*, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*).

Il portafoglio della cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti *report* mensili e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti (la Banca ha concesso alla società veicolo 3.834 mila euro di linea di credito).

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha infatti messo a disposizione della Società Veicolo una linea di credito con la funzione di fornire una funzione di supporto alla liquidità.

La disponibilità della linea di credito è peraltro garantita da titoli di Stato che hanno la funzione di assicurare in qualsiasi momento alla Società Veicolo la certezza dei fondi eventualmente necessari per far fronte al pagamento delle somme dovute ai portatori dei Titoli *Senior*, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle *Notes*, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Oltre al ruolo di "originator" sopra descritto, la Banca svolge anche una operatività in cartolarizzazioni in qualità di investitore. La Banca ha acquisito le tranche "senior" o "mezzanine" di operazioni di cartolarizzazione riportate nella seguente tabella.

ABS Cash					
Isin	Titolo	Rating	Sottostante	Nominale	Emittente
IT0004095672	Arcobaleno Finance srl 28/10/2030	AAA	Finanziamenti Credifarma a farmacie/Asl italiane	2.500.000	Arcobaleno Finance srl

Strutture di credito					
Isin	Titolo	Rating	Sottostante	Nominale	Emittente
XS0216215102	Coriolanus Stuck 15/03/2012 cl. B TV EUR	AA	Cartolarizzazioni di mutui residenziali statunitensi	6.000.000	Coriolanus Limited
XS0216214808	Coriolanus Stuck 15/03/2012 cl. A TV EUR	AAA	Cartolarizzazioni di mutui residenziali statunitensi	6.000.000	Coriolanus Limited
XS0278887715	Sycamore Omega CL A 20/12/2045	C	Cartolarizzazioni di mutui residenziali e credito al consumo (80% USA 20% Europa ca)	5.000.000	Omega Capital Europe plc

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e che non detiene alcuna interessenza nella società veicolo emittenti. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella categoria *IAS* dei "Finanziamenti e Crediti Commerciali". Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circ. n. 263/06 della Banca d'Italia). Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato. (In alternativa: alla deduzione delle posizioni dal Patrimonio di Vigilanza).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 10.1* – Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Qualità attività sottostanti / esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta
A. Con attività sottostanti proprie					1.305	1.305											3.834	3.834
a) deteriorate																		
b) altre					1.305	1.305											3.834	3.834
A. Con attività sottostanti di terzi	6.558	6.558	4.055	2.667														
a) deteriorate	61	61																
b) altre	6497	6497	4.055	2667														

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2009 nella tabella C.1.1 di pari oggetto

Tab. 10.2 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per fascia di ponderazione - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Operazioni di cartolarizzazione					
Ponderazioni	Attività di rischio per cassa		Attività di rischio fuori bilancio		Totale complessivo
	Proprie	di Terzi	Proprie	di Terzi	
Ponderazione al 20%		1.431			1.431
Ponderazione al 50%					
Ponderazione al 100%					
Ponderazione al 350%					
Ponderazione al 1250% - con rating					
- Credico Finance	1.305		3.833		5.139
- Omega Sycamore		61			61
Ponderazione al 1250% - senza rating dedotte dal Patrimonio di Vigilanza					
Totale	1.305	1.492	3.833		6.631

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili *IAS* e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e tra le "Partecipazioni".

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per finalità strategiche e strumentali.

voce 100 dell' attivo di bilancio (Partecipazioni)				
SOC. PARTECIPATE	n.azioni	val. nominale	val. di bilancio	% Part.
Agecooper s.r.l.	100.000	52.000	53.471	100%
CESECOOP srl	497.900	497.900	497.900	100%
ISIDE SpA	58.937	5.893.700	5.893.700	17%
Banca sviluppo s.p.a.	2.000.000	5.000.000	5.164.569	15%
Federlus Factoring s.p.a.	82.600	82.600	82.600	9%
Totale complessivo		11.526.200	11.692.240	

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nell' allegato 2 del bilancio 2009 nella tabella "Elenco analitico delle interessenze azionarie possedute dalla Banca"

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

voce 40 dell' attivo di bilancio (Attività finanziarie disponibili per la vendita)				
SOC. PARTECIPATE	n.azioni	val. nominale	val. di bilancio	% Part.
F.B.C.C. L.U.S.	44.972	1.161.177	1.161.183	29%
Fondazione Univ.degli studi dell'Aquila	1	100.000	100.000	14%
Banca Impresa Lazio Spa	120	1.200.000	1.200.000	12%
Consorzio Universitario della Marsica	1	10.000	10.000	8%
Chiara Assicurazione	375.000	375.000	900.000	5%
BIT SpA	200	200.000	200.000	4%
G.A.L. della provincia di Rieti	1	500	500	3%
I.C.C.R.E.A. Holding s.p.a.	431.395	22.281.552	22.195.744	3%
G.A.L. Aniene Tiburtino	1	2.500	2.500	3%
G.A.L. Tuscia Romana	1	1.000	1.000	3%
F/do garanzia dep. BCC	10	5.164	5.165	2%
Agenzia Sviluppo provincia	255	255	258	1%
Credico Finance	1	516	522	1%
Polo universitario Rieti Sabina Universitas	1	5.000	5.000	0%
Agrileasing Banca	22.012	1.136.920	1.128.376	0%
SI.TE.BA. s.p.a.	4.062	2.112	2.098	n.s.
S.W.I.F.T.	1	2.440	2.440	n.s.
MTS	3	966	966	n.s.
Visa Europe Limited	1	10	10	n.s.
Totale complessivo		26.485.112	26.915.762	

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nell' allegato 2 del bilancio 2009 nella tabella "Elenco analitico delle interessenze azionarie possedute dalla Banca"

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*. Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati a conto economico nell'esercizio in cui sono incassati nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

Le società controllate sono le società che soddisfano la definizione di controllo con riferimento ai requisiti dello IAS 27, § 13. Le partecipazioni in società controllate sono contabilizzate applicando il metodo del costo (IAS 27, § 4); periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnalatici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore ("*impairment test*").

Le società collegate, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 28 § 2, sono le entità, anche senza personalità giuridica, in cui la banca esercita una influenza notevole e che non sono né una controllata né una *joint-venture*. L'influenza notevole si presume quando la banca possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale, ovvero quando sono soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 28, § 7-10.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore. Periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnalatici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore (*impairment test*).

Le società collegate sono valutate al costo. Periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnalatici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore (*impairment test*).

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono incassati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 13.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2009)

Descrizione voce	Valore di bilancio			Fair value			Utili/Perdite da cessioni/riacquisti		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Utili	Perdite	Risultato netto
Partecipazioni (voce 40)			11.692			11.692			
Attività finanziarie disp. per la vendita (voce 100)	4.515	1.687	26.916	4.515	1.687	26.916		(5)	(5)
-Titoli di capitale			26.916			26.916		(5)	(5)
-quote di O.I.C.R.	4.515	1.687		4.515	1.687				

Per quanto attiene il fair value measurement, lo scorso marzo l'International Accounting Standard Board (IASB) ha adottato una serie di emendamenti all'IFRS 7. In particolare, le valutazioni al fair value (Circ. n. 262 22/12/05 - 1° aggiornamento 08/11/09) sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli: (1) quotazioni rilevate su mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS 39 – per le attività o passività oggetto di valutazione; (2) input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato; (3) input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*.

I depositi non vincolati, come richiesto dalla normativa, sono trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma ed il Patrimonio di Vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale. La Banca, inoltre, con cadenza mensile utilizza un modello *ALM* per misurare e controllare il rischio di tasso mediante analisi degli impatti che le oscillazioni nelle curve dei tassi hanno sul reddito della Banca e sul valore economico del patrimonio netto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 14.1– Effetti sul margine di interesse e sul patrimonio netto a fronte di uno *shock* parallelo dei tassi di +/- 100 bps - (dati aggiornati al 31 Dicembre 2009)

shock tassi	margine di interesse	patrimonio netto
+100 bps	+4,05%	-13,08%
-100 bps	-4,05%	+15,11%

GLOSSARIO

Nel presente documento sono utilizzate le seguenti definizioni:

- **Asset and Liability Management:** insieme delle tecniche che consentono la gestione integrata dell'attivo e del passivo al fine di massimizzare il rendimento e minimizzare i rischi.
- **Asset sensitive:** un intermediario è definito *Asset sensitive*, cioè sensibile alle variazioni di tasso dal lato dell'attivo, quando le attività sensibili ai tassi superano le passività sensibili, nel *gapping period* considerato.
- **Basis point (bp o punto base):** un centesimo di punto percentuale; rappresenta la variazione unitaria del tasso di interesse; 100 *basis point* sono equivalenti ad un punto percentuale.
- **BIA (Basic Indicator Approach):** è uno dei tre metodi (insieme al metodo standardizzato ed ai metodi avanzati *AMA*) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. Con questo metodo, tale requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine d'intermediazione.
- **Capitale Complessivo:** elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del "capitale interno complessivo".
- **Capitale Interno:** capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso (tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette - specifiche e di portafoglio - di pari entità; ove queste ultime fossero inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza).
- **Capitale Interno Complessivo:** capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
- **Cartolarizzazione:** operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a società veicolo (*Special Purpose Vehicle*) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite sulle attività sottostanti.
- **Contingency funding plan:** piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi; esso ha quale finalità principale la protezione del patrimonio della banca in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.
- **Core Tier 1 Capital:** indica il *Tier 1 Capital* al netto degli strumenti ibridi ossia al netto di quegli strumenti finanziari che possono essere emessi dalle banche sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito e buoni fruttiferi o altri titoli e sono rimborsati ai sottoscrittori su richiesta dell'emittente con il preventivo consenso di Banca d'Italia.
- **Core Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il *Core Tier 1 Capital* del gruppo/banca e le sue attività ponderate in base al rischio (v. voce *RWA*).
- **Corporate:** si riferisce al portafoglio "Esposizioni verso imprese", portafoglio al quale vengono attribuite tutte le controparti con fatturato superiore a 5 mln ovvero esposizione superiore a 1 mln.
- **Covered Bond:** v. Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).
- **Credit Risk Mitigation (CRM):** attenuazione del rischio di credito.

- **Duration:** Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.
- **Duration analysis:** tecnica a supporto dell'*Asset and Liability Management* che analizza l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore di mercato del patrimonio.
- **ECAI (External Credit Assessment Institutions):** agenzie riconosciute da Banca d'Italia, specializzate per la fornitura del servizio di *rating* alle banche che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, hanno deciso di adottare il sistema *Standard* per la valutazione del Rischio di Credito.
- **Gap analysis:** tecnica a supporto dell'*Asset and Liability Management* che analizza la differenza (*gap*) fra poste dell'attivo e del passivo, sulla base della data di rivedibilità del tasso delle poste stesse. Un *gap* positivo indica che il margine di interesse atteso varia positivamente a seguito di un aumento dei tassi. Viceversa nel caso opposto.
- **Gapping period:** periodo entro il quale si verifica il *mismatching* di scadenza o *repricing* delle poste portafoglio.
- **Holding period:** orizzonte temporale preso a riferimento per il calcolo del VAR (v.): è il periodo di tempo richiesto per lo smobilizzo delle posizioni detenute in portafoglio. Per il portafoglio titoli, ad esempio, si applica comunemente un *holding period* di dieci giorni.
- **ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process):** disciplina del Secondo Pilastro (*Pillar 2*). Richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro o *Pillar 1*), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

- **Indice di Herfindahl:** $H: \frac{\left(\sum_{i=1}^n EAD_i^2 \right)}{\left(\sum_{i=1}^n EAD_i \right)^2}$ indice (calcolato rispetto alle esposizioni) utilizzato

nell'algoritmo che determina la misura di capitale interno relativo al rischio di concentrazione.

- **Intervallo di confidenza:** percentuale che riflette il livello di protezione desiderato nella stima delle perdite potenziali (*VAR*, v.). Un intervallo di confidenza del 99%, per esempio, significa che la valutazione delle perdite potenziali viene effettuata prendendo in considerazione il 99% degli eventi sfavorevoli possibili.
- **IRB Foundation Approach:** sistema *internal rating based* di base (o *Foundation*), è uno dei metodi previsti dalla normativa che si possono adottare ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali. Prevede l'utilizzo di modelli interni per la determinazione dei parametri *PD* (*probability of default*), *LGD* (*loss given default*) e *EAD* (*exposure at default*) fondamentali per la quantificazione del requisito ai fini del rischio di credito e controparte.
- **LGD (Loss Given Default):** perdita in caso d'insolvenza.
- **Liquidity policy:** insieme delle linee guida relative alle strategie e ai processi per la gestione del rischio di liquidità.
- **Marking to market:** valorizzazione delle poste dell'attivo e del passivo della banca al valore di mercato; nel caso in cui non siano disponibili prezzi di mercato effettivi, si procede all'attualizzazione di tutti i flussi futuri generati dalla posta ai tassi di mercato.

- **Maturity gap analysis:** la *Maturity gap analysis* è l'analisi degli sbilanci (*gap*) ottenuti in base alla data di riprezzamento del tasso delle poste che li determinano; è una delle tecniche di misurazione del rischio di tasso ed è un'analisi di breve periodo in quanto si occupa del monitoraggio della sensitività del margine di interesse a variazioni di tassi.
- **Maturity Ladder:** scadenziario delle poste attive e passive della tesoreria.
- **OICR:** Organismi d'investimento collettivo del risparmio.
- **Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG):** obbligazioni bancarie emesse ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130 in materia di cartolarizzazione di crediti (v. anche "*Covered Bond*").
- **Originator:** soggetto che ha originato direttamente oppure acquistato da terzi le attività oggetto di cartolarizzazione.
- **OTC (Over-the-counter):** Operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato regolamentato.
- **Patrimonio di Vigilanza:** insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Organo di Vigilanza a copertura dei rischi assunti a fronte del Primo Pilastro. Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di Vigilanza, costituito dalla somma del "Patrimonio di Base" - ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione - e del Patrimonio Supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, dedotte, con specifiche e dettagliate modalità, le partecipazioni e le interessenze possedute in altri centri creditizi e/o finanziari.
- **PD (Probability of Default):** probabilità d'insolvenza.
- **Perdita attesa:** perdita che la banca si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite, e per essere quantificata necessita della stima di tre elementi di cui rappresenta il prodotto: l'esposizione in caso d'insolvenza (*EAD – exposure at default*), la probabilità di insolvenza (*PD – probability of default*) e la perdita in caso di insolvenza (*LGD – loss given default*). In sintesi: $Perdita\ attesa = EAD \times PD \times LGD$.
- **Perdita inattesa:** variabilità della perdita attesa rispetto al valore medio. E' l'ammontare effettivamente a rischio, che non viene caricato sul prezzo dello strumento (titolo o credito), ma trova copertura nel patrimonio della banca.
- **Rating:** valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore o un singolo prestito; si basa sulla considerazione di dati quantitativi/andamentali e qualitativi/soggettivi, relativi alla solidità finanziaria e alle prospettive di sviluppo del debitore stesso.
- **Repricing:** revisione delle condizioni di un'operazione.
- **RWA (Risk Weighted Assets, Attività ponderate per il rischio):** le attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.
- **Sensitività:** in termini generali si intende per sensitività la variazione percentuale di una posta al variare di una variabile indipendente di mercato. Nel caso del rischio di tasso la sensitività indica quanto varia il valore della posta al variare dei tassi di interesse.
- **Società veicolo (o Special Purpose Vehicle – SPV):** entità legale (nella forma di società di persone, di capitali, *trust*, ecc.) costituita al fine di perseguire specifici obiettivi, quali l'isolamento del rischio finanziario o l'ottenimento di particolari trattamenti regolamentari e/o

fiscali riguardanti determinati portafogli di attività finanziarie. Per tale ragione l'operatività delle *SPV* è circoscritta attraverso la definizione di una serie di norme finalizzate a limitarne l'ambito di attività.

- **SFT (Securities Financing Transactions):** operazioni pronti contro termine attive o passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

- **Stress Test:** tecniche quantitative accappatoio e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un'insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

- **Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il patrimonio di base e il valore delle attività ponderate per il rischio. L'attuale normativa impone livelli minimi di tale indicatore pari al 3% per le banche appartenenti a gruppi bancari e all'4% per i gruppi bancari e per le banche non appartenenti a gruppi bancari.

- **Titoli junior, senior e mezzanine:** le esposizioni *junior* sono quelle rimborsate per ultime, che, conseguentemente, assorbono le prime perdite prodotte dall'operazione di cartolarizzazione. Le esposizioni *senior* sono quelle rimborsate per prime. Nella categoria *mezzanine* sono comprese le esposizioni aventi priorità di rimborso intermedie .

- **Total Capital Ratio:** indicatore dato dal rapporto tra la somma del Patrimonio di Vigilanza e dei prestiti subordinati del tipo *Tier 3* (quota computabile pari al 71,4% del rischio di mercato) e il valore delle attività ponderate per il rischio (*RWA*). L'attuale normativa impone livelli minimi di tale indicatore pari al 7% per le banche appartenenti a gruppi bancari e all'8% per i gruppi bancari e per le banche non appartenenti a gruppi bancari.

- **Valore attuale:** è il valore di mercato della posta considerata; è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta.

- **Valore di mercato:** il valore di mercato è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta considerata fino alla scadenza. Il valore di mercato dell'attivo è dato dalla somma dei valori attuali delle singole poste, così come quello del passivo. Il valore di mercato del patrimonio è dato dalla differenza tra il valore di mercato dell'attivo e il valore di mercato del passivo.

- **Value at risk (VAR):** valore che indica la massima perdita potenziale su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito (*holding period*, v.) e con un certo grado di probabilità (intervallo di confidenza, v.), per effetto dell'andamento sfavorevole dei mercati.